

## Giovani, l'incontro a Santa Teresa con Fra Pasolini

a pagina 2



## In Brasile e India due iniziative con l'arcidiocesi

a pagina 4

## Beni culturali I progetti in corso con dati e grafica

a pagina 5

## Caritas diocesana La Quaresima dedicata al carcere

a pagina 6

### Editoriale

## Quando qui cadevano le bombe

DI FRANCESCO GHERARDI

**I**l 14 febbraio 1944 cadde la prima bomba aerea mondiale su Modena: nell'arco di poco più di un anno furono duecento le incursioni aeree di varia entità sulla città. Quello fu il primo bombardamento nella storia di Modena, se non si vuole risalire alle artiglierie dell'assedio austro-piemontese della cittadella nel giugno 1742, durante la guerra di Successione austriaca. A ottant'anni dagli eventi, commemorati in questi giorni dall'iniziativa "Quando (anche qui) cadevano le bombe", promossa dal Comune in collaborazione con l'Istituto storico di Modena, colpisce pensare che in luoghi relativamente vicini all'Italia - l'Ucraina in primis, ma anche Gaza - le popolazioni civili vivono tuttora sotto le bombe. Sono situazioni molto diverse tra loro, e dagli eventi del 1944-45. Tuttavia, tra i caduti si registra sempre un numero rilevante di civili inermi. La storia è spesso tragica ed il fatto che nel 1944-45, oltre che dalle rappresaglie e dai rastrellamenti dei nazifascisti, dalla coscrizione forzata e dalle deportazioni in Germania, i modenesi si dovettero guardare dalle bombe dei liberatori ne è un esempio. La lezione che possiamo trarre dal ricordo dei bombardamenti di ottant'anni fa e dalle immagini odierne di guerra che irrompono nelle nostre case con frequenza martellante attraverso i media è duplice. Da un lato, occorre ricordare che la pace e la sicurezza non sono mai scontate: i modenesi di allora, esattamente come noi oggi, non si sarebbero immaginati di vedere Modena sventrata dalle bombe, con una breccia persino sul fianco meridionale del Duomo. Eppure avvenne. Dall'altro, non possiamo non ripensare con riconoscenza a quanti, finita la guerra, costruirono un'Europa di pace, grazie ad un dispositivo di sicurezza collettiva formidabile come l'Alleanza Atlantica ed all'avvio dell'inedito percorso comunitario che, dalla dichiarazione Schuman del maggio 1950 al trattato di Roma del 1957 ed a quello di Maastricht del 1992, ha condotto alla nascita dell'Unione Europea. «La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano», recita la dichiarazione Schuman: un principio ancora valido. A patto che ci siano leader intenzionati a farne carico, come fecero nel 1950 il francese Schuman, il tedesco Adenauer e l'italiano De Gasperi.

## L'incontro dei pastori delle Chiese emiliano-romagnole col Pontefice

DI ERIO CASTELLUCCI \*

«Sentitevi liberi di criticare il Papa: qui si può. Fuori di qui è peccato, ma qui si può». Con questo originale invito, papa Francesco ha dato avvio, la mattina di giovedì 29 febbraio, alle due ore di dialogo con i vescovi dell'Emilia Romagna. L'incontro con il vicario di Pietro è il cuore della visita *ad limina*. Letteralmente significa "visita alle soglie", cioè alle tombe degli Apostoli, e concretamente è una settimana in cui i Vescovi, periodicamente convocati a Roma dal Papa, incontrano lui e i dicasteri vaticani, facendo una sorta di *check up* delle loro diocesi. I vescovi della nostra Regione erano stati convocati l'ultima volta nel febbraio 2013 da papa Benedetto XVI, che rinunciò al ministero petrino pochi giorni dopo. Non mancò la battuta ironica di chi collegò i due eventi. Tornando alla densissima visita appena conclusa, prima di tutto ringrazio coloro che hanno contribuito a preparare i documenti, in particolare i due vicari per la pastorale, don Maurizio Trevisan e don Carlo Bellini, coordinatori dei tanti che hanno compilato, rispettivamente, la relazione di Modena (più di 260 pp.) e quella di Carpi (quasi 100 pp.). Le due relazioni sono state inviate a Roma alcune settimane prima dell'inizio della visita, in modo che i dicasteri romani potessero leggerle e prepararsi all'incontro con i vescovi. Concretamente, che cosa abbiamo fatto dal 26 febbraio al 2 marzo? Ogni giornata era imperniata sulla liturgia eucaristica, celebrando la Santa Messa in tutte e quattro le Basiliche maggiori romane: San Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. Mattine e pomeriggi sono stati interamente oc-



I vescovi dell'Emilia-Romagna presenti all'incontro con il Santo Padre. Udienza riservata di giovedì 29 febbraio nella biblioteca del Palazzo apostolico © Vatican Media

## Il commento dell'arcivescovo sulla visita «ad limina Apostolorum» conclusasi ieri

# «Un Papa in ascolto»

cupati dai colloqui con i dicasteri, la cui denominazione dà un'idea precisa degli ambiti pastorali a cui sovrintendono e, dunque, anche degli argomenti sui quali ci siamo confrontati con loro: Comunicazioni, Vescovi, Dottrina della fede, Segreteria di Stato, Cause dei santi, Cultura, Tutela minori, Culto divino, Sviluppo umano integrale, Laici e famiglia, Vita consacrata, Evangelizzazione, Clero, Segreteria generale del Sinodo dei vescovi. Ciascun incontro, durato mediamente un'ora e mezza, è stato introdotto da un vescovo della Regione, offrendo una panoramica regionale legata a quell'ambito specifico. Natu-

ralmente è impossibile dare anche solo una vaga idea di quanto si è detto in oltre venti ore complessive di colloqui, che certamente dovrà sintetizzare e comunicare agli organismi e uffici diocesani. Mi limito per ora ad esprimere due sentimenti. Pur nella sensazione di avere sostenuto una "corsa a ostacoli", ho portato a casa una grande gioia. Il contatto con le persone che servono la Chiesa universale ha dato ossigeno sia a noi che a loro, in uno scambio sempre franco e cordiale. Ha dato ossigeno a noi, tentati di ripiegare sui nostri problemi diocesani e rimanerne disorientati. Ma ha dato ossigeno anche ai dicasteri, aiutando

a restare ancorati alle realtà locali; è stato uno scambio di doni, che ha arricchito tutti. Spesso, nei dialoghi, sono emerse le risorse di tante Chiese nel mondo, in situazioni ben più complicate delle nostre: comunità esigue in territori immensi, cristiani perseguitati, Chiese sotto le bombe: eppure vive, creative e progettuali. L'altro sentimento che ho portato a casa è la riconoscenza verso papa Francesco. Vedere un uomo di oltre 87 anni, che cammina a fatica, ma che dedica ore e ore all'ascolto e al dialogo (prima e dopo di noi aveva altre udienze), mostrandosi attento e partecipe, è una testimonianza edificante. Ci ha

parlato della Chiesa e del Signore, richiamandoci alla centralità della preghiera; ci ha ricordato la prossimità alla gente e ha raccontato episodi del suo ministero pastorale. La convinzione comune, alla fine dell'udienza, è che ci ha davvero ascoltato ed è entrato in sintonia con le nostre Chiese. Ci ha lasciato parlare tutti ed ha risposto ad ogni nostra domanda. Abbiamo anche seguito il suo consiglio iniziale e qualche critica "di fronte" ci è scappata: naturalmente con toni adeguati ad un Papa. Alla fine ci ha chiesto, come di consueto, di pregare per lui... non contro di lui!

\* arcivescovo

### INIZIATIVE

#### La Quaresima in Centro storico

Oltre alle Messe domenicali delle 18 presiedute dall'arcivescovo Castellucci in Cattedrale e animate dai cori diocesani, il tempo di Quaresima prevede, nel Vicariato del Centro storico, una serie di appuntamenti di preparazione alla Pasqua. Mercoledì 6 marzo si terrà la seconda catechesi biblica in Duomo, "Dall'isolamento al dono di sé", a cura di don Giacomo Violi che tratterà l'argomento delle relazioni comunitarie, mentre la catechesi conclusiva del 20 marzo, "Dallo sfruttamento alla riconoscenza", sarà presieduta da don Paolo Notari. Inoltre, ogni venerdì di Quaresima è prevista la Via Crucis nelle chiese del vicariato del Centro storico: Duomo alle 10.30 e alle 18.30, San Bartolomeo alle 10.20, San Vincenzo alle 13.15, San Biagio alle 17.30, San Francesco alle 17.45, Sant'Agostino alle 17.45, San Domenico alle 19, Santa Maria delle Assi alle 19.30 e infine San Barnaba alle 21.

## L'evangelizzazione al centro dell'agenda



«Come annunciare il Vangelo oggi?». Questo il tema al centro della visita *ad limina Apostolorum* dei vescovi dell'Emilia-Romagna, che si è conclusa ieri dopo l'incontro con la Segreteria generale del Sinodo dei vescovi. Tappa finale di un'agenda che prevedeva la venerazione della tomba dei santi apostoli Pietro e Paolo, le visite ai dicasteri e l'incontro con il Santo Padre. L'udienza riservata si è tenuta giovedì 29 anziché lunedì 26 febbraio a causa dei lievi ma persistenti sintomi influenzali accusati dal Pontefice, che la sera precedente si era recato al Policlinico Gemelli per alcuni accertamenti. All'incontro, tenutosi dalle 9.30 alle 11 presso la biblioteca del Palazzo

apostolico, ogni vescovo ha presentato una relazione dettagliata sullo stato economico e pastorale della propria diocesi. I vescovi hanno partecipato anche all'udienza generale di mercoledì mattina, in Aula Paolo VI, nella quale il Pontefice ha rivolto un saluto ai fedeli provenienti dall'Emilia-Romagna. La catechesi del Santo Padre, dedicata ai vizi e alle virtù, e in particolare modo all'invidia e alla vanagloria, è stata letta da monsignor Filippo Ciampaneli: «Alla radice di questo vizio (l'invidia, ndr) c'è una falsa idea di Dio: non si accetta che Dio abbia la sua "materia", diversa dalla nostra - ha commentato, citando il Vangelo di Matteo 20,15 - Vorremmo imporre a Dio la nostra logica egoistica, invece la logi-

ca di Dio è l'amore. I beni che Lui ci dona sono fatti per essere condivisi». «Gareggiate nello stimarvi a vicenda. Ecco il rimedio all'invidia!» sottolinea, citando l'esortazione di san Paolo ai romani (12,19). E sulla vanagloria: «Per guarire il vanaglorioso, i maestri spirituali non suggeriscono molti rimedi. Perché in fondo il male della vanità ha il suo rimedio in sé stesso: le lodi che il vanaglorioso sperava di mietere nel mondo presto gli si rivolteranno contro» ha scritto il Pontefice, citando nuovamente san Paolo (2 Corinzi 12,9) per indicare un rimedio possibile: «Mi vanterò quindi delle mie debolezze perché dimori in me la potenza di Cristo».

(E.T.)

Continua a pagina 3



Un approfondimento curato da Cosimo Zaccaria, avvocato penalista e membro del Sipatm, nell'ambito del corso di aggiornamento annuale rivolto ai docenti di religione

## Tutela minori, la formazione ai docenti

DI ELENA ROCCHI \*

Lunedì 19 febbraio, all'interno del corso di aggiornamento annuale rivolto agli insegnanti di religione, promosso dall'Ufficio Scuola e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose Emilia, è stato dedicato uno spazio per poter approfondire le tematiche relative alla "Tutela dei minori e le responsabilità etiche, civili e penali dei docenti all'interno del contesto scolastico". L'intervento è stato curato da Cosimo Zaccaria, avvocato penalista, membro del Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (Sipatm). L'incontro, che ha suscitato grande interesse tra i partecipanti e il desiderio

di avviare uno scambio di buone prassi, si inserisce in un cammino intrapreso dal Sipatm per sostenere e accompagnare la formazione permanente, la professionalità e la missione degli insegnanti di religione di ogni ordine e grado delle diocesi di Modena-Nonantola e di Carpi. Dopo un primo incontro di presentazione e di sensibilizzazione nel marzo del 2021, il Servizio ha progettato i successivi incontri mettendosi in ascolto dei bisogni formativi dei docenti. Anno dopo anno, si sono approfondite tematiche di carattere ecclesiale-psico-pedagogico relative alla prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori al fine di creare le condizioni per un ambiente il più possibile favorevole

all'educazione e uno spazio generativo di riflessione e cura. Si è così alimentato così un circolo virtuoso, capace di valorizzare l'esperienza didattica, le sfide educative incontrate quotidianamente nella complessità del contesto scolastico. Nell'intenzione di proseguire il cammino di collaborazione avviato, si coglie infine l'occasione per ricordare il prossimo appuntamento del corso di aggiornamento rivolto a tutti i docenti "Laudato si 2.0" che si terrà lunedì 11 marzo alle ore 18 a cura di don Paolo Boschini, Isre e vice-direttore del dipartimento dell'Evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna.

\* pedagogista Servizio interdiocesano prevenzione, ascolto e tutela minori

EVENTI

### Due incontri culturali in programma presso il Centro Francesco Luigi Ferrari

Due appuntamenti in programma presso il Centro culturale Francesco Luigi Ferrari (Palazzo Europa, via Emilia, Ovest 101). Il primo, in ordine cronologico, si terrà il 9 marzo alle 10 e s'intitola "Educarci educando, relazioni e valori a confronto". Interverranno Luigi Guerra, direttore del dipartimento di Scienza dell'Educazione "G.M. Bertin" e già preside della Facoltà di Scienza della formazione dell'Università di Bologna, e Francesco Ondedei, direttore della Pastorale universitaria e del Centro missionario della diocesi di Bologna. L'iniziativa organizzata dall'associazione di evangelizzazione Alfa - Omega di Modena e conta sul patrocinio del Comune di Modena, Modena city of media arts e il Centro culturale ospitante. Due giorni dopo, lunedì 11 marzo alle 18, la stessa sede ospiterà l'incontro "Storia della Democrazia cristiana", che vedrà presentare l'omonimo libro edito da Il Mulino. Introdurrà l'incontro Federico Covili, presidente del Centro F. L. Ferrari, e intervengono gli autori della pubblicazione Guido Formigoni, Paolo Pombeni e Giorgio Vecchio. Sarà altresì presente Pierluigi Castagnetti, già parlamentare della Democrazia cristiana. Gli interventi saranno moderati da Angelo Raffaele Marmo, condirettore del Quotidiano nazionale.

### Martedì di Quaresima, la catechesi in Santa Teresa

«Soltanto l'amore di Dio permette di attraversare l'esperienza del Getsemani» le parole di fra Roberto Pasolini



L'incontro dei giovani con fra Roberto Pasolini. Chiesa parrocchiale di Santa Teresa, 27 febbraio

DI SARA MANFREDINI

«Non come voglio io, ma come vuoi tu!»: parole che potrebbero riassumere il secondo appuntamento di "Scatti di passione" a Gerusalemme, secondo martedì del vescovo di Quaresima, dove l'amore e la rinascita sono stati protagonisti. L'incontro si è tenuto presso la parrocchia di Santa Teresa il 27 febbraio. La catechesi è stata presieduta da fra Roberto Pasolini, minore cappuccino e biblista, che ha guidato i giovani a vivere uno dei momenti più rilevanti della vita di Gesù, ovvero la preghiera presso l'orto degli ulivi. È proprio in questa valle "del giudizio" a due passi dalle mura di Gerusalemme che Gesù, consapevole e spaventato per il suo futuro prossimo, si è mostrato agli apostoli in tutta la sua fragilità e angoscia, così interamente umana. Perché questo accade quando si ama fino alla fine, cioè che a un certo punto si ha paura e si vorrebbe fuggire via. Anche Dio, allora, conosce la sofferenza e si mostra debole, pertanto vuole stare con gli uomini e sa cosa è bene per la loro vita; ecco perché Gesù insegna ai fedeli a seguire la Sua volontà, «come mi vuoi Tu». Ma attenzione, questo non significa negare i propri desideri, ma, anzi, trovare la felicità ed essere capaci di arrivare fino alla fine. Fra Pasolini, con tono gioiale, ha raccontato della sua stessa esperienza, come chiaro esempio e dimostrazione che Dio può rendere felici le persone, ma solo se gli viene permesso. Dopo essersi allontanato in un primo momento dalla parrocchia, perché incapace di accettare l'idea di un Signore che imponesse agli uomini come vivere, Roberto ha trascorso la sua giovinezza nella caotica Milano degli anni Novanta tra università, relazioni e altre esperienze per «voltare le spalle al pastore e vivere secondo l'istinto». Tuttavia ciò non lo soddisfaceva. Tutto è cambiato quando, per pura casualità, ha

# Perché la caduta porti alla rinascita

iniziato a leggere in metropolitana il Vangelo di Matteo: «Beati i poveri». Ecco la frase che più lo ha colpito e fatto sentire compreso in un periodo di smarrimento, tanto da farlo commuovere. Da quel momento, è iniziato il suo Getsemani, un periodo certamente

difficile e doloroso, che lo ha portato addirittura ad abbandonare le persone che lui amava, ma indispensabile per ritrovare la strada giusta e approdare nelle braccia del Signore che «per farmi amare la mia debolezza l'aveva presa su di sé». Il suo percorso in

convento sarebbe iniziato solo dopo tre anni, ma fra Pasolini aveva iniziato ad apprendere che il senso della vita, da lui tanto a lungo ricercato senza successo, stava proprio nell'Eucarestia, dono di un Dio che ama gli uomini e versa per loro lacrime e sangue. Il suo messaggio, quanto mai attuale e di conforto, specialmente in questo periodo di Quaresima e riavvicinamento al Signore, è arrivato nei cuori di tutti i partecipanti, che hanno salutato il frate con un lungo applauso. A fine serata, i giovani si sono ritrovati e confrontati per un momento di convivialità nel salone della parrocchia ospitante. Un enorme grazie a fra Roberto Pasolini per le sue parole di speranza e liberazione; grazie all'abbandono di ciò che tiene in trappola e alla personale volontà di raggiungere la vera felicità, l'amore di Dio accompagna il percorso attraverso il Getsemani, perché solo facendo esperienza della caduta è possibile rinascere.

IN CALENDARIO

### Gli appuntamenti della Pastorale giovanile Martedì l'incontro con don Claudio Burgio

Sono già in calendario gli appuntamenti cura del Servizio di pastorale giovanile. Martedì 5 marzo, in San Giovanni Bosco, si terrà il Martedì di Quaresima con la testimonianza di don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile di Milano e fondatore dell'associazione "Kayròs". Il cammino di discernimento vocazione "Sulla tua parola" prosegue venerdì 8 marzo dalle 19 alla Città dei ragazzi mentre sabato 9, alle 21, si terrà la serata di preghiera degli "11 km da Gerusalemme" nella parrocchia di Casinalbo. È in programma, domenica 10 marzo, il ritiro di Quaresima per adolescenti con l'arcivescovo Erio Castellucci. La proposta s'intitola "Sorpresi da un abbraccio" ed è rivolta ai gruppi delle medie e delle superiori. Sarà possibile iscriversi entro il 4 marzo. Per informazioni è possibile rivolgersi a spg@modena.chiesacattolica.it.

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

- Eventuali variazioni su [chiesamodenanonantola.it](http://chiesamodenanonantola.it)
- Oggi
- Alle 9 a Verona: ritiro di Quaresima con giovani di Carpi
- Alle 18 in Duomo: Messa 3ª domenica di Quaresima
- Domani
- Alle 9 da remoto: Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna
- Martedì 5 marzo
- Alle 9 a Roma: la Chiesa nel Concilio Vaticano II e nella Evangelii Gaudium
- Alle 21 in San Giovanni Bosco: Martedì del Vescovo
- Giovedì 7 marzo
- Alle 9 a Carpi: Consiglio presbiterale e Collegio consultori
- Alle 15 in Prefettura di Modena: incontro sulla disabilità
- Alle 21 nella parrocchia di San Pio X: dialogo con il cardinale Jozef De Kesel per presentazione del libro "Cristiani in un mondo che non lo è +".
- Venerdì 8 marzo
- Alle 19 alla Cdr: cammino di discernimento vocazionale "Sulla tua parola" a cura della Pastorale giovanile
- Sabato 9 marzo
- Alle 9 in San Francesco: rito della Traditio della IV comunità neocatecumenale
- Alle 17 nella parrocchia di Zocca: Messa e incontro con genitori del Catechismo
- Domenica 10 marzo
- Alle 11.15 in Regina Pacis: Messa per Lettorato di Massimo Cuoghi
- Alle 15: ritiro di Quaresima per adolescenti della pastorale giovanile
- Alle 18 in Duomo: Messa 4ª domenica di Quaresima
- Alle 19.30 presso l'Istituto delle Figlie della Provvidenza per le Sordomute, via Cavour 54: Messa Rinnovamento nello Spirito



Chiesa parrocchiale di Zocca

MARTEDÌ DI QUARESIMA 2024

IL VESCOVO E I GIOVANI

# SCATTI DI PASSIONE A Gerusalemme

IL CORTILE "Anche lui è dei nostri!"

Testimonianza di DON CLAUDIO BURGIO, cappellano del carcere minorile "Caesare Beccaria" di Milano e fondatore dell'associazione Kayròs

5 MARZO - CHIESA DI SAN GIOVANNI BOSCO

TUTTI GLI INCONTRI SARANNO ALLE ORE 21.00 SEGUIRÀ AL TEMINE UN MOMENTO DI FRATERNITÀ

Arcidiocesi di Modena-Nonantola Servizio di Pastorale Giovanile

11 KM DA GERUSALEMME

9 MARZO Chiesa di Casinalbo alle ore 21.00

Sabato sera di preghiera e fraternità itinerante per le chiese della città... e oltre!

Servizio di Pastorale Giovanile Arcidiocesi di Modena-Nonantola

PUIANELLO

### «Le stimate della tua ombra», 10 marzo l'incontro su san Francesco nell'arte

«Alla tua luce la nostra ombra, le stimate di san Francesco nell'arte» è il titolo dell'appuntamento previsto per domenica 10 marzo, alle 18.15, nel Santuario della Madonna della salute di Puianello. Un incontro di storia dell'arte nell'ambito dell'ottavo centenario dalle stimate di San Francesco d'Assisi (1224 - 2024) le cui celebrazioni sono iniziate il 6 gennaio a "La Verna", dove avvenne il prodigioso evento. Presiederà l'incontro fra Antonio Ferretti, cappuccino ed esperto di storia dell'arte, filosofia e letteratura. Fra Ferretti è altresì un educatore da sempre vicino al mondo giovanile. Altre iniziative sono previste da aprile, con un pellegrinaggio a "La Verna" che si terrà sabato 13 e domenica 14. Poi, il 17 settembre, giorno in cui - nel 1224 - san Francesco ricevette le stimate, si terrà la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci nella chiesa del convento dei cappuccini di Vignola. Pochi giorni dopo, si svolgerà, dal 26 al 29 settembre, a Bologna la 16ª edizione del Festival francescano che quest'anno sarà dedicato alle ferite di oggi.

Giuseppe Gugliuzzo

## Ceer «con i dicasteri uno scambio arricchente»

Era la prima visita per quasi tutti i vescovi dell'Emilia-Romagna. L'ultima volta risale al febbraio 2013, sotto il pontificato di Benedetto XVI

segue da pagina 1  
La tomba dell'apostolo delle genti è stata venerata venerdì 1º marzo, alla Messa vespertina celebrata nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. I vescovi hanno così completato il pellegrinaggio iniziato alle 7.15 di lunedì, nella grotta della Basilica

vaticana, presso la "Confessione" - luogo che segnala la tomba di San Pietro -, con la Messa celebrata dal cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), monsignor Giacomo Morandi e monsignor Adriano Cevolotto, rispettivamente presidente e vicepresidente della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer).

Altre celebrazioni si sono tenute mercoledì pomeriggio nella Basilica di San Giovanni in Laterano, alla presenza dei fedeli della Regione, e all'alba di giovedì in Santa Maria Maggiore. Altrettanto significativa



I vescovi salutano il Pontefice. Udienza generale

la visita ai dicasteri, che per i vescovi si è rivelata «utile allo scambio di esperienze» e ad ottenere «una visione globale della situazione della Chiesa». Vale la pena sottolineare l'incontro di lunedì 26 febbraio

con il dicastero della comunicazione. Servizio che «non si gioca soltanto con le tv, i giornali, i social» ma a partire dalle «capacità di tessere relazioni» come osservato dal prefetto Paolo Ruffini che,

sottolineando il carattere effimero dei Social e altri contenitori, sostiene: «la Chiesa ha in sé gli strumenti per fare comunicazione: sono le persone delle nostre comunità».

Gli incontri con i dicasteri - dottrina sociale della fede, servizio della carità, cause dei santi e altri - sono proseguiti fino a venerdì. Si è trattata della prima visita ad limina per quasi tutti i vescovi della Regione: la visita antecedente si era tenuta nel febbraio 2013 ed è stata l'ultima sotto il pontificato di Benedetto XVI. Era presente l'allora arcivescovo Antonio Lanfranchi.

(E.T.)

L'omelia pronunciata dall'arcivescovo Erio Castellucci il 25 febbraio, in Cattedrale, durante la celebrazione eucaristica della 2ª domenica di Quaresima

# In Abramo la fede chiesta da Dio

DI ERIO CASTELLUCCI \*

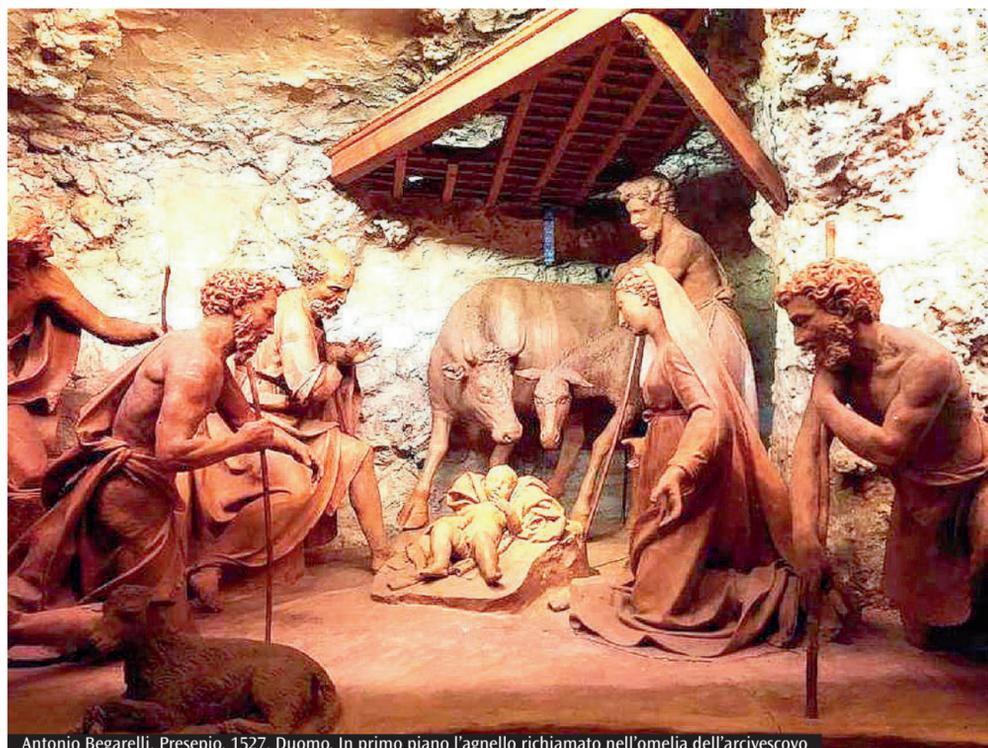
«Prendi il tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco»: una richiesta che appare disumana. Abramo e Sara avevano avuto questo figlio ad un'età molto avanzata, l'avevano chiamato col nome Isacco, che significa "sorriso", proprio perché aveva portato una grande gioia nella loro famiglia. All'epoca, e per molto tempo dopo, la sterilità ritenuta una maledizione che in qualche modo pesava sulla casa. E dunque Dio, con Isacco, aveva rotto questa specie di aura di maledizione. E poi cosa succede? Che Dio lo richiede, e Abramo obbedisce. Questo episodio, molto impressionante - Abramo arriva fino quasi a uccidere il figlio, alzando il coltello su di lui - in realtà nella narrazione della Genesi rappresenta una critica fortissima e una presa di distanza definitiva dai sacrifici umani, perché Dio alla fine interviene a interrompere questo sacrificio. I popoli vicini praticavano i sacrifici umani: il sacrificio del primogenito era considerato un modo per conquistare Dio. La logica del sacrificio, del resto, molto semplicemente, è quella del contratto: più l'uomo offre a Dio più si aspetta di ottenere; è sempre stato così in tutte le religioni e dunque anche in Israele c'era questa logica, che però si fermava davanti al sacrificio umano. Proprio perché il popolo ebraico fin dall'inizio aveva una consapevolezza molto forte della natura umana fatta a immagine e somiglianza di Dio, nessuno aveva diritto di violare la vita del fratello (l'episodio di Caino insegna), perché ciascuno è immagine e somiglianza di Dio. La vita dell'altro non è a disposizione di nessuno, essendoci un filo diretto tra ciascun essere umano e Dio. Questa è la visione introdotta dal pensiero della creazione, dal fatto che siamo usciti dal sogno di Dio; e quindi questo episodio è proprio la critica più radicale possibile all'idea che Dio voglia dei sacrifici umani. Dio chiede non il sacrificio di Isacco, ma la fede di Abramo: in quel contesto si manifesta anche con la disponibilità ad offrire il proprio figlio, ma non vuole altro che questa disponibilità. Non è Dio che vuole i figli degli uomini, è Dio che offre il suo Figlio agli uomini: nel Vangelo infatti troviamo un rovesciamento delle prospettive: «Questo è il mio Figlio, l'Amato, ascoltatelo». Non siamo noi che dobbiamo conquistarci Dio a forza di sacrifici (e più il sacrificio è grande più Dio si deve piegare), ma è proprio l'inverso: è Dio che offre se stesso attraverso il Figlio, e il Figlio in questo caso è consenziente, anzi, obbedisce alla volontà del Padre di andare fino in fondo nella condivisione della vita umana. Non potremmo dire che Dio conosce cosa significa l'esperienza umana se non fosse arrivato fino a caricarsi della morte, e della morte di croce - non una morte qualsiasi ma la morte peggiore - volontariamente, non perché si volesse tirare addosso la sofferenza, ma perché voleva amare fino alla fine. La sofferenza non è scelta da Gesù in quanto tale, è scelta come conseguenza dell'amore. Questo è il rovesciamento che troviamo nella Scrittura rispetto alla mentalità religiosa antica e anche moderna; moderna talvolta si infiltra anche nel nostro modo di intendere il rapporto con Dio come una specie di contratto, mentre il nostro

rapporto con Dio è un rapporto di dono da parte sua e di accoglienza del dono da parte nostra: il dono del suo amore. Il Signore non ci chiede di legare mani e piedi ai nostri figli, cioè di offrirgli chissà quali sacrifici: è Lui che si lega mani e piedi per condividere la nostra situazione e poi la fa lievitare dall'interno. Questo significa l'episodio della trasfigurazione: Gesù dà a Pietro, Giacomo e Giovanni un anticipo della risurrezione - e abbiamo sentito nella conclusione del Vangelo che non sapevano cosa significasse - per incoraggiarli a passare attraverso la passione; non ci riusciranno - solo uno dei tre, ci dice il quarto Vangelo, sarà presente sotto la croce - ma Gesù li avrà preparati, avrà fatto vedere il punto di arrivo di questa offerta del suo amore, perché offrirsi da parte sua non vuol dire morire per sempre, rimanere sepolto sotto una pietra (allora anche Dio sarebbe stato sconfitto dalla morte) ma vuol dire passare attraverso la croce e il sepolcro per trasfigurarsi e trasfigurarsi. Gli ebrei definiscono ancora oggi la scena di Isacco, non "il sacrificio di Isacco", ma più esattamente "la legatura di Isacco", proprio per sottolineare che Dio ha voluto non il sacrificio di un essere umano, ma solo la legatura dei piedi e delle mani. Noi troviamo nel Duomo un riferimento a questa scena, nascosto dentro al Presepe del Begarelli, nella navata di destra, entrando; lì c'è un agnello in prima posizione, che può sfuggire all'osservatore, perché gli occhi vanno inevitabilmente verso la scena della Natività; è un agnello con le quattro zampe legate, proprio in riferimento alla legatura di Isacco, che si realizza pienamente nella legatura dell'agnello immolato, Gesù. Con questo gioco tra ciò che l'uomo può offrire, la legatura delle mani e dei piedi, cioè una disponibilità alla volontà di Dio, e ciò che invece il Signore può offrire: il suo Figlio, il suo Unigenito, effettivamente immolato per amore nostro.

\* arcivescovo



Papa Francesco



Antonio Begarelli, Presepio, 1527, Duomo. In primo piano l'agnello richiamato nell'omelia dell'arcivescovo

## La preghiera del Papa «per i nuovi martiri»

La rete mondiale di preghiera ha pubblicato le intenzioni e il commento del Pontefice per questo mese

La rete mondiale di preghiera per il Papa, già apostolato di preghiera, ha pubblicato le intenzioni per il mese di marzo. Preghiera di offerta quotidiana: «Cuore divino di Gesù io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen!». Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del Papa: «Per i nuovi martiri, testimoni di Cristo». L'intenzione dei vescovi: «Preghiamo perché quanti vivono nel bisogno e nell'emarginazione, ricevano il necessario aiuto da fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre». L'intenzione del Clero: «Cuore di Gesù, sei stato divinamente formato nel grembo di Maria: fa' che i tuoi ministri, per intercessione di Tua Madre, imparino da Te cosa significa "Misericordia e

non sacrifici». Tutti sono invitati a recitare, ogni giorno, almeno una decina del Rosario, meditando uno dei Misteri della luce e pregando in particolare per le vocazioni sacerdotali e religiose. Queste le parole di papa Francesco nel video di questo mese, disponibile sul canale YouTube "Il video del Papa": «Mentre mi trovavo in un campo profughi a Lesbo, un uomo mi disse: "Hanno visto mia moglie con il Crocifisso e le hanno chiesto di buttarlo per terra. Lei non lo ha fatto e l'hanno sgozzata davanti a me". È andata proprio così. So che non serbava rancore». «Si concentrava sull'esempio di amore della moglie, un amore per Cristo che l'ha portata ad accettare e a essere fedele fino alla morte» ha sottolineato. «Fratelli, sorelle, ci saranno sempre martiri tra noi. È il segno che siamo sulla strada giusta. Un esperto mi ha detto che ci sono più martiri oggi che all'inizio del Cristianesimo - conclude il Pontefice - Il coraggio dei martiri, la testimonianza dei martiri, è una benedizione per tutti».

Modena  
via G. Guarini 189/A

Modena  
via Emilia Est  
ang. Strada Saliceto Panaro

Bomperto  
piazza G. Matteotti 36  
di fianco al Municipio

**SIMONI**  
ONORANZE FUNEBRI

Rispetto · Professionalità · Convenienza

336 507 241  
059 340 449

PARTNER  
**TERRACIELO**  
FUNERAL HOME

## «Preserviamo il valore della vita in ogni fase»

Nascere, vivere, morire: tre verbi che disegnano la traiettoria dell'esistenza. La persona li attraversa, forte della sua dignità che l'accompagna per tutta la vita: quando nasce, cresce, come quando invecchia e si ammala. Sperimenta forza e vulnerabilità, intimità e vita sociale, libertà e condizionamenti. Gli sviluppi della medicina e del benessere consentono oggi cure nuove e un significativo prolungamento dell'esistenza. Si profila così la necessità di modalità di accompagnamento e di assistenza permanente verso le persone anziane e ammalate, anche quando non c'è più la possibilità di guarigione, continuando e incrementando l'ampio orizzonte delle "cure", cioè di forme di prossimità relazionale

e mediche. Alla base di questa esigenza ci sono il valore della vita umana, condizione per usufruire di ogni altro valore, che costruisce la storia e si apre al mistero che la abita, e la dignità della persona, in intrinseca relazione con gli altri e con il mondo che la circonda. Il valore della vita umana si impone da sé in ogni sua fase, specialmente nella fragilità della vecchiaia e della malattia. Proprio lì la società è chiamata ad esprimersi al meglio, nel curare, nel sostenere le famiglie e chi è prossimo ai malati, nell'operare scelte di politiche sanitarie che salvaguardino le persone fragili e indifese, e attuando quanto già è normato circa le cure palliative. Impegno, questo, che qualifica come giusta e democratica la società. Pro-

curare la morte, in forma diretta o tramite il suicidio medicalmente assistito, contrasta radicalmente con il valore della persona, con la finalità dello Stato e con la stessa professione medica. La proposta della Regione Emilia-Romagna di legittimare con un decreto amministrativo il suicidio medicalmente assistito, con una tempistica precisa per la sua realizzazione, presumendo di attuare la sentenza della Corte Costituzionale 242/2019, sconcerta quanti riconoscono l'assoluto valore della persona umana e della comunità civile volta a promuoverla e tutelarla. Anche noi, Vescovi dell'Emilia-Romagna, pellegrini a Roma alle tombe degli Apostoli, vogliamo offrire un nostro contributo, sulla base della con-

divisa dignità della persona e del valore della vita umana, rivolgendoci non solo ai credenti ma a tutte le donne e gli uomini. Esprimiamo con chiarezza la nostra preoccupazione e il nostro netto rifiuto verso questa scelta di eutanasia, ben consapevoli delle dolorose condizioni delle persone ammalate e sofferenti e di quanti sono loro legati da sincero affetto. Ma la soluzione non è l'eutanasia, quanto la premurosa vicinanza, la continuazione delle cure ordinarie e proporzionate, la palliazione, e ogni altra cosa che non procuri abbandono, senso di inutilità o di peso a quanti soffrono. Tale prossimità e le ragioni che la generano hanno radici nell'umanità condivisa, nel valore unico della vita, nella di-



I vescovi in San Giovanni in Laterano. © Vatican Media

Dichiarazione sul fine vita dei vescovi dell'Emilia-Romagna a margine dell'assemblea svoltasi giovedì durante la visita «ad limina»

gnità della persona, e trovano sorgente, luce e forza ulteriore in Gesù di Nazareth che, proprio sulla Croce, nella fase terminale della esistenza, ci ha redenti e ci ha donato sua madre, scambiando con Lei, con il discepolo amato e con chi condivideva la pena, parole e un testamento di vita unico, irrinunciabile, non

dissimili a quelle confidenze che tanti cari ci hanno lasciato sul letto di morte. Il suo dolore, crudelmente inferto, accoglie ed assume ogni sofferenza umana, inestendola nel mistero di Pasqua, mistero di Morte e di Risurrezione.

Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna

Spiritualità e istruzione in due percorsi differenti tra America e Asia, accomunati dal sostegno, non solo economico, della Chiesa di Modena-Nonantola

# Brasile, la teologia nelle comunità

L'itinerario promosso da don Setti a São Gabriel da Cachoeira

DI FRANCO MERLI

Due settimane di formazione per far fronte al fenomeno del suicidio, che a São Gabriel vede un tasso di 27,6 vittime ogni 100mila indigeni: sei volte in più rispetto al totale dei casi registrati nel contesto urbano più vicino, quello di Manaus. Così si è conclusa, nel mese di gennaio, la Scuola di teologia promossa da don Maurizio Setti, missionario modenese *Fidei donum*, che ha coinvolto circa ottanta leader di comunità: sei o sette per ogni parrocchia in media mentre i moduli di insegnamento erano sei. «Considerata la vastità del territorio diocesano (294.598 chilometri quadri, ndr.) ogni modulo aveva la durata di 15 giorni: occorreva valorizzare la presenza simultanea di diverse parrocchie - ha spiegato don Maurizio Setti, descrivendo l'itinerario formativo che ha coinvolto sacerdoti, teologi e psicologi -. È stata un'esperienza molto viva, perché capace di affrontare un fenomeno che preoccupa tutti fornendo degli strumenti utili all'accompagnamento delle persone a rischio». Secondo alcune stime pubblicate nel 2021 dalla rivista trimestrale *Amrims* di Porto Alegre, in Brasile il suicidio non riguarda soltanto le popolazioni urbane ma si estende nei contesti sociali più remoti. L'incidenza delle popolazioni indigene sul suicidio è di circa 22,83% sul totale dei casi: il 73,3% delle vittime è di genere maschile, il 47,7% è giovane e il 79,5% è single. Incide, secondo la ricerca, l'alcolismo. L'80% delle persone sceglie la propria abitazione per togliersi la vita. La mancanza di futuro è, per don Setti, una delle principali cause. «Quale futuro hanno i giovani che vivono in queste comunità? - ha osservato -. La scuola ha molti limiti, non ci sono prospettive di lavoro e neppure a Manaus (città distante 852 chilometri, ndr.) ci sono speranze». «Molti, per lavorare, entrano

nell'esercito e ci rimangono per sette anni, restando senza prospettive al termine dell'esperienza». Le cose peggiorano con gli stili di vita e di consumo che le persone vedono in Tv e non riescono a raggiungere. «È impossibile pensare all'indigeno come a qualcuno rimasto indietro nel tempo: la modernità è già entrata in questi luoghi e bisogna fare in modo che i più fragili non ne vengano travolti». Un altro fattore di peso è l'alcolismo: «Il tasso è molto elevato - commenta -. Penso a molte persone che si ubriacano e cadono nel fiume e muoiono annegati, ma a causa dell'alcol. Quest'ultimo veniva sempre usato in maniera ridotta ed era visto come qualcosa di sacro». Non manca di certo la collaborazione con le autorità pubbliche (Stato, esercito, sanità): «Tuttavia, lo Stato impiega un metodo repressivo che non è quello vincente, perché non basta che l'alcol non sia venduto nelle comunità: da un lato, perché la legge può essere sempre evasa, dall'altro, perché le persone non ne capirebbero il senso». Per il missionario modenese: «È con l'educazione che si vincono le sfide: occorre che siano le comunità stesse a dire di no agli eccessi, cominciando dai più giovani». Vale la pena sottolineare che i problemi delle popolazioni indigene sono stati riportati nel Sinodo sulla sinodalità, su cui la diocesi di São Gabriel da Cachoeira ha molto lavorato: «Abbiamo fatto anche delle proposte volte a risolvere la mancanza di sacerdoti nelle comunità: da più di un anno alcune di loro non hanno ricevuto neppure una visita». «Inoltre - avverte - le comunità maggiori corrono il rischio di un dirimente individualismo alla pari di quello occidentale: stiamo cercando di aiutare a non perdere i punti di riferimento». Considerata la diocesi più indigena del mondo, São Gabriel da Cachoeira comprende l'omonimo territorio ed è suffraganea dell'arcidiocesi di Manaus, appartenente alla regione ecclesiastica Norte 1. Quasi la totalità della popolazione è battezzata (102mila su 104mila abitanti). Recentemente, la Diocesi ha accolto l'ingresso di un nuovo vescovo, monsignor Raimundo Vanthuy, nominato l'8 novembre 2023 dal Santo Padre dopo la rinuncia presentata da monsignor Edson Tasquetto Damian.



Il laboratorio teologico a São Gabriel da Cachoeira

## Un ponte di solidarietà unisce la Ghirlandina all'India

«Sono molto felice di informarvi che a nome dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola abbiamo iniziato il corso professionale» al quale «hanno aderito trenta ragazze povere». Lo ha scritto don Raja, sacerdote diocesano di Eluru, in una comunicazione rivolta all'arcivescovo Erio Castellucci e al vicario generale, monsignor Giuliano Gazzetti. Quest'ultimo ha scelto di destinare il Fondo del vicario generale per i bisognosi a sostegno dell'opera della Chiesa indiana a beneficio degli ultimi. «L'aiuto che ci avete inviato è stato utilizzato per acquistare 30 macchine da cucire e ingaggiare due insegnanti professionisti» commenta don Raja, indicando che la formazione si svolge presso un locale in affitto fino a quando non verrà costruito un edificio di proprietà. «Modena Diocese, Centro di formazione professionale Eluru» hanno deciso di intitolare il luogo. Vale la pena precisare che Eluru è una municipalità dell'India con 189.772 abitanti, il cui tessuto

Grazie al Fondo del vicario generale per i bisognosi, nella città di Eluru è stato avviato un Centro di formazione professionale per trenta ragazze povere, gestito da un sacerdote della diocesi indiana

economico è prevalentemente manifatturiero. A Eluru si producono tessuti e prodotti in pelle e la città soprattutto per i suoi tappeti a pelo. La città, che è anche al centro del commercio di riso, tabacco e zucchero, è capoluogo del distretto del Godavari occidentale, situato nello Stato federato dell'Andhra Pradesh. «Molte ragazze povere sono senza lavoro» precisa il sacerdote, auspicando che la formazione aiuti loro «a procurarsi del cibo» e «sostenere altre necessità quotidiane». «Ogni lezione inizia con la preghiera offerta per l'arcidiocesi di Modena-Nonantola e anche per l'Arcivescovo e per il nostro amato monsignor Gazzetti» commenta don Raja mentre chiede di essere ricambiato nella preghiera. «Grazie ancora per il grande aiuto che offri ai nostri poveri figli. Possa Dio benedirli abbondantemente e tenerti al sicuro e proteggerti da tutte le malattie» conclude il sacerdote, salutando «con affetto e gratitudine» anche a nome dei «bambini, anziani e studenti».



Don Raja insieme al gruppo di donne iscritte al Centro di formazione di Eluru



Monsignor Gian Carlo Perego sul protocollo d'intesa Italia-Albania: un nuovo atto di «non tutela degli ultimi della terra»

## Migrazioni «Un fenomeno urgente, che va gestito»

DI GIORGIO BONINI \*

Migrantes interdiocesana aderisce alla posizione di monsignor Gian Carlo Perego, presidente della commissione episcopale per le migrazioni e presidente della Fondazione Migrantes. «673 milioni di euro in dieci anni in fumo per l'incapacità di costruire un sistema di accoglienza diffusa del nostro Paese, al 16° posto in Europa nell'accoglienza dei richiedenti asilo rispetto al numero degli abitanti» ha commentato monsignor Perego riguardo il protocollo di intesa ratificato dal parlamento italiano con l'Albania. L'accordo prevede l'allestimento di strutture per il trattamento dei richiedenti asilo giunti via mare in territorio italiano, i quali potranno

essere trasferiti nel Paese balcanico. «673 milioni di euro che potevano rigenerare non solo la vita di molte persone (3.000), ma la vita anche delle nostre comunità - ha osservato -. 673 milioni di euro che avrebbero significato posti di lavoro e un indotto economico». E ancora: «673 milioni di euro veramente 'buttati in mare' per l'incapacità di governare un fenomeno - quello delle migrazioni forzate - che si finge di bloccare, ma che cresce di anno in anno, anche per politiche economiche che non favoriscono - se non con le briciole - lo sviluppo dei Paesi al di là del Mediterraneo». Occorre sottolineare che il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo in Italia era già in crisi nel 2018, con una drastica riduzione delle risorse e l'im-

posizione di procedimenti farraginosi alle persone migranti che cercano di regolarizzare la loro permanenza in Italia. Un esempio è la difficoltà di enti locali e strutture nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (Mnsa), come emerge dalla cronaca locale. Monsignor Perego ha infine denunciato la mancata gestione del problema migratorio: «673 milioni spesi anche perché guardiamo maggiormente a vendere armi - le spese per gli armamenti sono aumentate del 3,7% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 2240 miliardi di dollari, il livello più alto mai registrato (Sipri) - e a finanziare conflitti - sono 56 gli Stati che nel 2022 si trovavano in situazioni di conflitto armato, 5 in più dell'anno precedente (Sipri),

piuttosto che a costruire pace. Uno spreco di risorse pubbliche. Un nuovo atto di non governo delle migrazioni, di non tutela degli ultimi della terra. Una nuova sconfitta della democrazia». Il problema non può riguardare soltanto l'Italia, ma un'Europa che finora si è mostrata assente. Tant'è che nel dibattito sul nuovo Patto europeo sulle migrazioni emerge più l'immagine di un'Europa dai confini chiusi, che delega la gestione dei migranti a Paesi terzi. L'accordo con la Turchia ne è un esempio. Non è neppure favorevole il contesto di provenienza dei migranti. La Libia, ad esempio, non è un porto sicuro come confermato dalla Corte di Cassazione, mentre la tratta di migranti non è più un reato in Paesi come il Niger. Le prospet-

tive inoltre sono cupe, considerate le recenti agitazioni nel Sahel. Non mancano tuttavia le iniziative di sensibilizzazione tra cui «Stop Border violence» - a cui aderisce anche la Fondazione Migrantes - che prevede una raccolta firme affinché cessino le violenze contro i migranti che attraversano i confini. Parafrasando infine le parole pronunciate dall'arcivescovo Castellucci in un'altra occasione: le leggi, le normative e gli accordi non sono neutri ma generano opinione e fanno cultura. Così, le norme che ostacolano i soccorritori avallano l'indifferenza verso i fratelli più deboli e bisognosi. Va invece ricordato che «Siamo tutti sulla stessa barca» come dichiarato da papa Francesco il 27 marzo 2020.

\* direttore Migrantes interdiocesana

Tra scienza e tecnica  
di Andrea Roli

# Intelligenza artificiale, l'importanza della teoria

I dispositivi tecnologici e le applicazioni informatiche di uso quotidiano possono raccogliere una miriade di dati riguardanti gli utenti. Viaggi in treno, preferenze musicali, letture, spostamenti in una città, locali e negozi frequentati, riflessioni scritte sui social network costituiscono una mole enorme di dati che possono essere elaborati con tecniche di intelligenza artificiale (IA), sfruttando spesso anche potenti calcolatori. Siamo nell'ambito di data science (scienza dei dati) e big data (grandi moli e flussi di dati), ormai affermati da oltre una quindicina d'anni. Uno degli ambiti più attivi - e consolidati - di questo tipo di analisi è quello commerciale: l'elaborazione di dati di acquisto dei consumatori permette di suggerire l'acquisto di prodotti in certa misura attinenti alle preferenze individuali. I recenti

sistemi di IA calibrati su enormi moli di dati hanno mostrato ulteriori capacità di analisi e previsione, fino alla possibilità di fare diagnosi mediche e addirittura nuove scoperte scientifiche. Ancor più dei primi anni in cui comparvero applicazioni di successo della data science, oggi potremmo essere portati a pensare che i dati siano sufficienti per generare conoscenza. Non è questa la sede per discutere (e contestare) questa affermazione dal punto di vista dell'epistemologia della scienza, ma è importante evidenziare l'assunto fondamentale di questa visione: la massa di dati elaborati è talmente grande da ipotizzare che le correlazioni statistiche trovate tra i dati siano significative; in sostanza, rappresentino effettive relazioni causa-effetto. In molti casi è proprio così. Ne troviamo un esempio nella

generazione automatica di testi i cui risultati sono spesso sorprendenti, tanto da dare l'impressione che il sistema abbia compreso anche il significato delle frasi. Tuttavia, le deduzioni che traiamo da correlazioni tra dati possono essere errate perché generate da correlazioni accidentali o addirittura riscontrate solamente per scarsità di dati di un certo tipo. È stato addirittura dimostrato che è possibile trovare correlazioni in insiemi di dati completamente casuali, assolutamente privi di alcuna forma di relazione causale. Ecco allora

*Non bastano le competenze tecniche per una proficua fruizione dell'IA, ma serve la capacità di inquadrare sistemi e fenomeni sotto diverse prospettive*

che entrano in gioco le teorie, che forniscono il quadro di riferimento delle relazioni causali tra gli oggetti di un sistema di conoscenze e che permettono quindi di interpretare i risultati ottenuti analizzando i dati. Grazie a questo processo di confronto ed interpretazione possiamo valutare quali correlazioni siano effettivamente (potenzialmente) significative. Se da una parte queste nuove tecnologie possono essere decisamente utili, è d'altra parte cruciale interpretare i risultati nel contesto di quadri teorici. Pertanto, per un utilizzo fruttuoso e ragionevolmente sicuro di questi nuovi sistemi di IA, è fondamentale la competenza riguardo a teorie e modelli, in particolare relativi al dominio applicativo specifico. Questo implica che la capacità di vedere sistemi e fenomeni sotto varie

prospettive e inquadrare le osservazioni nel contesto di teorie coerenti è oggi quantomai cruciale e ritengo debba costituire uno dei pilastri della formazione, molto più di specifiche competenze tecniche. Questa visione è forse controcorrente, poiché, in un momento di grande entusiasmo per la tecnologia, è naturale che vi sia una forte richiesta di competenze tecniche, con l'aspettativa di poter utilizzare con profitto i potenti sistemi di IA. Tuttavia, queste competenze dovrebbero avvalorarsi anche della capacità di sviluppare ed utilizzare teorie, altrimenti risulterebbero sterili e, molto probabilmente, anche nocive. Indulgendo ad una certa semplificazione, faccio mia una nota frase dello psicologo Kurt Lewin: «Non c'è nulla di più pratico di una buona teoria».



Organo Bonazzi, 1884. Chiesa di Benedello

Gli interventi nel corso del 2024, finanziati con i fondi della Cei per il restauro di organi a canne, impianti di sicurezza nelle chiese, musei-archivi-biblioteche e nuova edilizia

## L'8xmille crea sinergie

DI SIMONA ROVERSI \*

La scorsa settimana è stata analizzata la situazione attuale dei contributi 8xmille Cei per il restauro di edifici di culto. Nella tabella sottostante vediamo invece lavori e attività in corso per il 2024, sempre finanziati dai fondi Cei, per gli altri settori ammissibili: restauro organi a canne storici, impianti di sicurezza nelle chiese, museo-archivio-biblioteca diocesani, nuova edilizia. Occorrerebbe sottolineare, in particolare modo, la valorizzazione del patrimonio ecclesiale attraverso gli istituti culturali dell'Arcidiocesi. Annualmente, il museo diocesano di Nonantola, l'archivio diocesano di Modena e la biblioteca diocesana di Modena ricevono ciascuno un contributo di 13 mila euro a sostegno di laboratori didattici, restauro di beni culturali, catalogazione e digitalizzazione, acquisto di materiali, arredi e attrezzature. Nel 2023

la richiesta per il Museo diocesano è indirizzata a finanziare il restauro di tre dipinti del Seicento, le attività didattiche ed educative rivolte alle scuole e alle parrocchie, spese ordinarie di funzionamento e l'installazione dell'impianto Wi-Fi nelle sale del museo in vista di futuri progetti di valorizzazione per i visitatori. L'Archivio diocesano invece destinerà i contributi per proseguire nel riordino, descrizione e catalogazione dei propri fondi archivistici con l'ausilio del software Cei-Ar. Una quota residua è riservata per l'acquisto di una scala a palchetto e di materiale vario per l'archiviazione e conservazione dei documenti. Anche la Biblioteca diocesana è impegnata nella catalogazione del patrimonio, in particolare gli antichi volumi del "fondo Muratori": il progetto per il 2024, finanziato dalla Cei con l'8xmille prevede la catalogazione di 793 volumi editi tra XVII e XIX secolo tramite il software Cei-Bib. L'altra metà del contri-

buto andrà per la sicurezza antincendio di alcuni ambienti di deposito. Tutte queste attività dovranno essere realizzate e rendicontate entro ottobre, al fine di poter inviare la nuova domanda di contributo per il 2025. Accanto a questi finanziamenti che possiamo definire ordinari, nel 2024 i tre istituti hanno presentato alla Cei un ulteriore progetto diocesano integrato, con il coordinamento dell'ufficio diocesano beni culturali. L'idea è quella di accrescere la sinergia e la collaborazione, realizzando una proposta culturale significativa a partire dal tema delle "Cene ultime". Attraverso il patrimonio di museo archivio e biblioteca diocesani si delinea un percorso ideale e storico con l'allestimento di piccole esposizioni, attività laboratoriali, eventi culturali. La promozione sarà affidata ad alcune video-pirolle che offriranno una breve ed efficace panoramica unitaria degli istituti, dei loro patrimoni e delle loro iden-

tità. Il progetto diocesano integrato - a cui hanno aderito anche i Musei del duomo di Modena e l'Archivio abbaziale di Nonantola - sarà realizzato durante le "Giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiale" previste a livello nazionale dall'11 al 19 maggio prossimi. Altra categoria di finanziamento con i fondi 8xmille Cei riguarda il restauro degli organi a canne. Attualmente i progetti in corso sono tre: uno (organo Bonazzi del 1884 con nucleo settecentesco di Agostino Traeri della chiesa di Benedello) è di fatto concluso e deve essere solo rendicontato; l'altro è in via di svolgimento e interessa l'antico organo Traeri (XVIII secolo) dell'Abbazia di Nonantola; il terzo, relativo all'organo settecentesco della chiesa di Baggiovara, dovrebbe iniziare nel 2024.

\* incaricata diocesana per i beni culturali (2. fine la precedente puntata è uscita domenica 25 febbraio)

### Valorizzazione e restauro beni culturali – Arcidiocesi di Modena-Nonantola Situazione al 15 febbraio 2024 – Progetti in corso con fondi 8xmille Cei

INTERVENTO	ENTE BENEFICIARIO	STATO DI AVANZAMENTO	IMPORTO LAVORI	IMPORTO CONTRIBUTUTO
<b>● RESTAURO ORGANI A CANNE</b>				
● Chiesa parrocchiale B.V. Assunta: organo Traeri (sec. XVIII) e Bonazzi (1884)	Benedello (Comune Pavullo nel Frignano), Parrocchia B. V. Assunta	Domanda novembre 2021 Restauro concluso, iter quasi ultimato	<b>46.665 €</b>	<b>23.332 €</b>
● Chiesa abbaziale di S. Silvestro I Papa: restauro organo Traeri (sec. XVIII)	Nonantola, Chiesa abbaziale S. Silvestro I Papa	Domanda novembre 2022 Restauro in corso	<b>22.143 €</b>	<b>11.071 €</b>
● Chiesa parrocchiale S. Giovanni Battista: restauro organo di ignoto del XVIII sec.	Baggiovara (Comune Modena), Parrocchia S. Giovanni Battista	Domanda novembre 2022 Inizio lavori nel 2024	<b>43.383,20 €</b>	<b>21.692 €</b>
<b>● INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SICUREZZA</b>				
● Chiesa parrocchiale S. Francesco d'Assisi: impianto video e antintrusione	Modena, Parrocchia S. Francesco d'Assisi	Domanda novembre 2023 Da eseguire in estate 2024	<b>14.557,04 €</b>	<b>8.000 €</b>
● Palazzo abbaziale-Museo diocesano di Nonantola: impianto video a piano terra e integrazione impianto esistente sale museo	Arcidiocesi di Modena-Nonantola	Domanda novembre 2023 Da eseguire in estate 2024	<b>11.000,74 €</b>	<b>11.000 €</b>
<b>● MUSEO, ARCHIVIO, BIBLIOTECA DIOCESANI</b>				
● Attività di promozione culturale, didattica, educazione, catalogazione patrimonio, acquisto arredi e materiali, restauro beni culturali, ecc.	Museo benedettino e diocesano di Nonantola, Archivio storico diocesano di Modena, Biblioteca diocesana Ferrini-Muratori di Modena	Domanda novembre 2023 Istruttoria in corso	<b>39.000 €</b>	<b>39.000 €</b>
● Progetto diocesano MAB		Domanda novembre 2023 Istruttoria in corso	<b>6.000 €</b>	<b>6.000 €</b>
<b>● NUOVA EDILIZIA - COSTRUZIONE LOCALI DI MINISTERO PASTORALE</b>				
● Nuovo oratorio parrocchiale con locali di ministero pastorale	Nonantola, Parrocchia S. Michele Arcangelo	Domanda novembre 2017 Istruttoria in corso	<b>In via di definizione</b>	<b>Non ancora determinato</b>

*Sotto la lente*  
di don Nardo Masetti

## Una Quaresima senza dolci

Molti battezzati non si rendono nemmeno che è iniziato il tempo liturgico della quaresima, altri più osservatori si chiedono perché, senza cercare la risposta, il prete quella domenica sia uscito dalla sacrestia vestito di viola. Ma ve ne sono altri, che lo sanno e hanno anche preso l'impegno davanti a Dio di fare qualche fioretto come opera penitenziale. Un giorno uno di questi si accosta anche al sacramento della Penitenza. Dopo aver confessato i suoi peccati, comunica al sacerdote la sua intenzione di fare una penitenza quaresimale, che gli costa moltissimo poiché è ghiotto di dolci: non assaggiarne nemmeno uno per tutta la durata del periodo quaresimale. Il confessore ascolta il penitente meravigliato per la sua generosità. Poi, riflettendo un attimo sui peccati da lui appena confessati, gli chiede

se al posto di quel fioretto, o oltre a quello, non ritenesse opportuno fare anche un'altra mortificazione: astenersi dal navigare sui siti pornografici e astenersi così da imbrattarsi occhi e cuore, che gli serviranno un giorno anche per contemplare il volto di Dio. Il penitente rimane meravigliato della proposta sostitutiva e prova a tastare il terreno: «E se qualche volta non ci riuscissi?». «Potrebbe, ogni volta che cede alla tentazione riparare, dando in elemosina a un povero o a una istituzione benefica cento euro». L'altro rimane allibito e fa notare al confessore che lui mica è la Banca d'Italia. Il sacerdote con calma risponde che lo sa e che per questo gli ha proposto quella riparazione. Poi precisa che se avesse avuto davanti la Banca, gli avrebbe proposto di girare a piedi scalzi per una giornata per le vie della città. A

questo punto il penitente si chiede se per caso sia incappato in un confessore mezzo matto e conclude che ci avrebbe pensato. E ci pensò davvero, giungendo alla conclusione che il sacerdote non aveva tutti i torti a dargli quella lezione, poiché toglie quella specie di abitudine di non mangiare dolci nel tempo quaresimale, la sua vita morale soprattutto a livello personale lasciava parecchio a desiderare, per non usare parole più crudeli ma veritiere. Tornato a casa, prese la decisione: avrebbe dato in elemosina cento euro la prima volta che avesse mancato all'impegno di non andare più a chattare sui siti pornografici; ma l'impegno sarebbe cessato e sarebbe stato libero di rinnovare o meno il contratto con il buon Dio. Però un proposito fisso lo fece e ben chiaro: avrebbe scelto il "prete mezzo matto" come suo abituale confessore.

## Delegazione regionale nelle Filippine per dieci giorni di confronto e amicizia

«I rappresentanti della delegazione regionale Caritas Emilia-Romagna sono arrivati martedì 27 gennaio nelle Filippine nell'ambito del gemellaggio che unisce le due realtà». Lo ha comunicato Caritas Italiana sottolineando che l'itinerario nel Paese del Sudest prevede «dieci giorni di immersione della realtà delle diocesi di Lipa, Capiz, e Marbel. Dieci giorni di confronto, scambio, passi di amicizia». È presente tra i delegati Paolo Prandini, responsabile del settore



La delegazione

immigrazione di Caritas diocesana modenese. La proposta di avviare gemellaggi tra una delegazione di Caritas regionale in Italia e una Caritas nazionale nel mondo è nata in occasione del 50° dell'organismo pastorale. L'idea è frutto

di «una lunga esperienza di gemellaggi avviati principalmente in occasione di grandi emergenze» si legge sul portale Caritas.it. Ad oggi sono stati realizzati quattordici gemellaggi, distribuiti fra Europa dell'Est, Africa subsahariana, Asia e America centrale. «La proposta - spiega Caritas Italiana - consiste nell'avviare nuovi percorsi di gemellaggio tra le chiese di una medesima regione ecclesiastica e la Caritas, nazionale o diocesana, di un Paese estero» con l'obiettivo di «rafforzare le realtà locali».

L'incontro sulla giustizia riparativa presso il Centro Papa Francesco nell'ambito della Quaresima di carità. Presenti formatori, mediatori penali, ospiti e operatori di Caritas diocesana

# Così l'escluso può diventare un «eletto»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Una Quaresima di carità per i detenuti e il mondo del carcere, ai quali saranno dedicate azioni di prossimità non circoscritte al «fare» o al «dare» qualcosa; un cammino che, oltre alla colletta diocesana voluta dall'arcivescovo Castellucci, prevede momenti di riflessione sul paradigma della giustizia riparativa. E in questa cornice che, domenica 25 febbraio, il Centro Papa Francesco ha ospitato un incontro rivolto a ospiti e operatori con la finalità di trattare lo snodo fra giustizia e comunità.



Cattaneo

L'invito era giunto da Bergamo e da un gruppo di mediatori penali ispirati all'approccio umanistico di Jacqueline Morineau. Tra i formatori presenti: Anna Cattaneo, pedagoga e mediatrice, e Filippo Vanoncini, mediatore e membro del coordinamento dell'Ufficio di Giustizia riparativa di Bergamo, che hanno ripercorso le prassi pastorali di Caritas diocesana, con la quale collaborano almeno dal 2018. «Ogni persona ha qualcosa di prezioso da dare alla società. Quando però accade il contrario, la comunità è chiamata a interrogarsi su cosa abbia scatenato tale impedimento o fragilità» prosegue Cattaneo parafrasando il cardinal Martini: «Ogni volta che una persona è condannata al carcere la comunità ci perde perché il suo tempo diventa, in qualche modo, tempo perso». Per Cattaneo «Siamo tutti chiamati a riflettere e lavorare sul nostro habitus culturale: si pensi

«L'attuale modello culturale esercita un impatto non indifferente sullo stile di vita di ciascuno» commenta Anna Cattaneo, pedagoga e mediatrice penale

soltanto ai reati finanziari perpetrati nell'indifferenza generale o al tema della violenza di genere, ancorata a una visione della persona come oggetto di possesso o di consumo». Occorre infatti divenire «consapevoli dell'impatto che il modello culturale di riferimento ha sui nostri stili di vita» constatando che «spesso gli autori di reato

sono anche vittime di un sistema ingiusto». Pur ritenendo positiva la riforma Cartabia, che codifica la giustizia riparativa nell'Ordinamento giuridico italiano, Cattaneo ha precisato che «non basta inserire nuovi contenuti se poi le cornici sono le stesse - spiega -: il rischio è che la giustizia riparativa venga inglobata dalla Giustizia retributiva e di conseguenza snaturata». A mancare infine sono «spazi reali dove le persone possano incontrarsi senza giudizi - ha osservato - Perché soltanto uno sguardo accogliente può attivare, nella persona, un atteggiamento propositivo e responsabile». D'altro canto si auspica che dal dialogo fra i due modelli di giustizia, retributiva e riparativa, «nasca una visione più sensibile alla persona» conclude Cattaneo.

«La sfida nel lungo periodo sarà comprendere chi contamina chi» sottolinea Filippo Vanoncini in riferimento alla riforma Cartabia



Filippo Vanoncini

## «Ascoltare anche il silenzio più faticoso»

«Introdurre la giustizia riparativa nell'ordinamento giuridico significa fare cultura» ha commentato Filippo Vanoncini, mediatore penale e membro del Centro di giustizia riparativa di Bergamo, domenica 25 febbraio al Centro Papa Francesco, in riferimento alla riforma Cartabia. «La sfida nel lungo periodo sarà comprendere chi contamina chi - aggiunge - Non mancano però le finestre di dialogo con altri settori della società e non solo con ciò che proviene dal tribunale». Un altro elemento su cui vigilare è «il rischio di dire che si fa giustizia riparativa praticando quella rieducativa». Le differenze: la giustizia rieducativa prevede già un



Centro Papa Francesco, momento conviviale

modello di inserimento della persona mentre in quella riparativa le persone decidono in modo autonomo qual è il bene di cui necessitano». Quando si fa mediazione cadono i preconcetti, perché «la persona non è vittima in maniera assoluta; nemmeno l'autore di reato va circoscritto sotto tale etichetta». In tal senso la giustizia riparativa è «prevalentemente personalista»: «laddove autore e parte offesa, quando s'incontrano, sono innanzitutto persone». «Poi, nel frattempo, si scopre che anche l'autore di reato è stato a sua volta offeso - ha osservato -. L'esperienza di vittimizzazione può essere presente in tutti, al di là del proprio ruolo dentro il

processo». Tale complessità rende difficoltosa la diffusione del paradigma tra gli operatori di giustizia: «Chi ha troppe competenze non riesce a stare in una dimensione di ascolto che non dipende dalle capacità ma dall'empatia». I percorsi prevedono spesso la presenza di tre persone che ascoltano una: «È qualcosa di difficile da comunicare attraverso i progetti che spesso misurano la qualità delle proposte in termini meramente quantitativi». «Occorre saper prestare ascolto, imparare a vivere la fatica del silenzio e avere infine il coraggio di attraversare anche l'esperienza del fallimento». «Un lavoro difficile considerata l'architettura, così poco flessibile, delle strutture burocratiche».

FOCUS

## Quel servizio che fa sentire tutti a casa

«La cosa più bella che ho visto oggi: le giovani volontarie della biblioteca che desiderano venire qui indipendentemente dagli orari di apertura. Il che significa che loro sentono questo come abitabile, sicuro e piacevole» commentano i mediatori che hanno partecipato alla giornata formativa di domenica 25 febbraio presso il Centro Papa Francesco. «Non capita spesso che una persona torni a un luogo in cui ha usufruito un servizio - aggiungono -: se capita vuol dire che il luogo è stato impostato come una casa, anziché come un servizio». Vale la pena sottolineare che sin dal 2017 i locali di via dei Servi 18 sono stati sede di attività ispirate al paradigma della giustizia riparativa. Da allora sono state ospitate cinque persone detenute, che sono state coinvolte in percorsi formativi e di vita comunitaria. Nel 2023, grazie a una Convenzione con il Tribunale di Modena - rinnovata anche quest'anno -, Caritas diocesana ha accolto 19 persone in Messa alla prova, di cui 3 sono in misura alternativa alla detenzione: un totale di 2.150 ore di lavoro di pubblica utilità. Caritas diocesana è altresì convenzionata con l'Ufficio per l'esecuzione penale esterna (Uepe) di Modena e l'associazione «Anfora», impegnata in ambito di giustizia riparativa presso la cooperativa «L'ovile». «Non si tratta di un occuparsi della giustizia riparativa come se fosse un ulteriore ambito di intervento, ma di saper tradurre un paradigma all'interno dei propri servizi» commenta Federico Valenzano, vicedirettore di Caritas diocesana, sottolineando la natura del Cpf: «uno spazio riqualificato, aperto alla città e fondato sui criteri di libertà di scelta degli utenti, sostenibilità economica e ambientale e infine ricostruzione della bellezza, offrendo uno spazio accogliente ai più fragili».



PRIMAVERA 2024:  
i MERCOLEDÌ dell'Archivio  
Diocesano

Tre conversazioni per approfondire alcuni aspetti di storia modenese e non solo.  
Secondo incontro

Mercoledì 13 marzo ore  
17.00

I manoscritti miniati di età  
romana del Duomo di  
Modena: temi, aspetti,  
prospettive, Roberta Bosi

C.so Duomo 34 | Modena  
M 348 3847940  
E-mail [archivio@modena.chiesacattolica.it](mailto:archivio@modena.chiesacattolica.it)

a cura di

## Appennino, calo demografico

«Il mercato del lavoro è in ripresa dopo il periodo difficile della pandemia, ma nei territori del nostro appennino modenese si devono ancora fare i conti con un calo demografico e una flessione di attività che rischiano di compromettere un territorio vocato all'artigianato e che può offrire servizi per giovani e adulti». Grazie a un'analisi approfondita realizzata dall'ufficio studi Lapam Confartigianato, Carlo Alberto Rossi, Segretario Generale dell'associazione, fotografa un quadro generale dell'andamento lavorativo e di residenti nel territorio montano. Come emerge dal-

lo studio incentrato sul Parco del Frignano, nei 7 comuni montani che fanno parte dell'area interessata (Fano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolutano e Sestola), risiedono 12.823 persone, l'1,8% dei modenesi. Rispetto a 10 anni fa, il calo demografico è pari al 6,4%: uno spopolamento più accentuato a Riolutano (-14%), Frassinoro (-11,5%) e Fiumalbo (-9,4%). Gli under 35 hanno un'incidenza inferiore in montagna che varia dal 24,6% di Sestola al 29,8% di Pievepelago. Al contrario, la popolazione over 65 supera un terzo del totale a Riolutano (33,7%), Montecreto

(34%) e Frassinoro (35,1%). Negli ultimi 10 anni la popolazione giovane (fino a 34 anni) è calata del 2,5% in provincia e del 10,7% nel parco del Frignano, dove il calo è stato 5 volte maggiore. Focalizzandosi sul mercato del lavoro si contano circa 2.900 occupati nella zona di Fano, Montecreto e Sestola e altrettanti nella zona di Pievepelago, Fiumalbo, Frassinoro e Riolutano. Se rapportati con la popolazione residente con 15 anni e più, il tasso di occupazione è del 50,9% nella zona di Fano e del 56,2% a Pievepelago e dintorni, superiore al 55% medio provinciale. Le persone in cerca di occupa-



zione sono il 3,8% della popolazione, inferiore al 5,1% provinciale. Al 31 dicembre 2023 si contano 1.540 imprese attive nei 7 comuni considerati, di cui 524 sono artigiane (34%). Nel periodo che va dal quarto trimestre 2015 al quarto trimestre 2023 si sono perse 107 imprese, pari a un calo del 6,5%. Il territorio montano ha una vocazione agricola: quasi un quarto delle imprese (347 nello specifico) lavorano nel settore primario. Segue il settore delle costruzioni con 318 attività. La categoria alloggio e ristorazione conta 185 imprese attive.

Sister Act  
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

**M**usica. Un linguaggio speciale e particolare, che va oltre le capacità delle parole e della scrittura. C'è una melodia che accompagna, che lascia ed aiuta la mente a liberarsi e a entrare in contatto con situazioni, sentimenti, emozioni e sensazioni. Inizieremo in questa rubrica a condividere con voi alcuni testi di brani musicali. Sappiamo tutti che esistono vari tipi di musica, nello specifico, rimanendo inerenti al tema del dialogo con Dio esiste la musica liturgica, la musica litanica, la musica che aiuta nella catechesi, la musica gregoriana e tanto altro, ma per essere "cristiana" la musica deve proprio fare parte di una di queste categorie? Ecco allora il senso che vorremmo dare ai prossimi numeri della rubrica: dove possiamo trovare, nei testi delle musiche che ascoltiamo, messaggi d'amore, di vita, di tensione verso qualcosa di profondo, che può spargere dentro di noi un seme che può germogliare o introdurci ad un dialogo più pro-

## La musica come vicinanza a Dio

fondo con Dio? Confrontandoci con un nostro amico, un padre gesuita, ci siamo imbattuti a conversare sulla profondità del testo de "Il Guerriero" di Marco Mengoni. Ognuno può dare a questo testo una propria e libera interpretazione, noi, dal nostro punto di vista, ci abbiamo trovato qualcosa di particolarmente prezioso. Ci sono espressioni che rimandano ad alcuni versetti di Salmi. Questo guerriero che non possiamo vedere, che invisibile ci è accanto in ogni momento, che trae la sua spada per difenderci, per proteggerci dai nemici, qualsiasi forma essi possano assumere, rimanda a molte immagini che i Salmi ci offrono del Signore e del suo amore. Sono espressioni che ci portano a momenti concreti della vita, a paure vissute e vivibili, al continuo bisogno d'amore che ognuno di noi ha, al nostro anelito continuo come creature che vogliono essere amate. «Ti difenderò da incubi e tristezze. Ti riparerò da inganni e maldicenze, e ti abbrac-

cerò per darti forza sempre. Ti darò certezze contro le paure» ci può portare ad alcune parole del salmo 121: «Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra» (Sal 121,5). Oppure ancora nel testo del cantante troviamo: «Dalla notte al giorno, da Occidente a Oriente. Io sarò con te e sarò il tuo guerriero» ci fa venire in mente di nuovo il salmo 121: «Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre» (Sal 121,8). Ci rendiamo conto che forse questa chiave di lettura più immediata di una canzone contemporanea, e forse nelle varie letture critiche del testo un punto di vista come questo non traspare frequentemente, ma ascoltando la canzone con una sensibilità un po' più profonda, possiamo trovarci davvero un significato molto intenso e vivo. Possiamo permetterci di lasciare questa sfumatura, forse silenziosa, che si può respirare attraverso questa canzone: è un modo che Dio ha per starci vicino.

## San Francesco, un dialogo in Sala Pucci L'iniziativa de "La Collina della Poesia"

**U**n dialogo con fra Prospero Rivi, dell'Ordine dei frati minori cappuccini si terrà domenica 10 marzo, alle 16, presso la Sala civica di Largo Maria Alberto Pucci 40. L'incontro è promosso dal Centro culturale "La collina della poesia" e conta sul patrocinio del Comune di Modena e di Modena city of media arts. Nell'occasione, fra Rivi presenterà il libro "Francesco d'Assisi raccontato alle donne e agli uomini di poca fede che lo hanno in simpatia". Volume pubblicato da Terra Santa edizioni - la casa



San Francesco

editrice della Custodia di Terra Santa - nel 2023, cent'anni dopo la stesura del testo originale a cura di Chesterton. Per "La collina della poesia": «Il libro è, come sosteneva lo stesso Chesterton, "un invito alla lettura per gli scettici, a partire da ciò

che essi possono comprendere". «Più che narrare la biografia del santo» l'autore «si ingegna a dare al lettore molti buoni motivi per desiderare di conoscerla». Si tratta di un'occasione per riscoprire «lo spessore umano e spirituale del Santo patrono d'Italia» il cui pensiero riveste «un'indiscutibile attualità» se si considerano l'amore per il creato, la vita fondata sulla carità e il dialogo con altre provenienze culturali». Per sapere di più è possibile telefonare al numero 335 5969513.

L'opera della Società San Vincenzo De Paoli in arcidiocesi raccontata da Silvia Toffanetti, presidente dell'associazione che attualmente conta su 73 volontari in cinque conferenze

# L'amicizia, apostolato che abbraccia il povero

Sono 75 le famiglie seguite in rete con parrocchie e istituzioni locali

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«**U**n apostolato dell'amicizia che inizia dai volontari e si espande tra i poveri; un gruppo dai forti legami che cerca di includere la persona fragile in una rete relazionale. Puntiamo così a costruire la fiducia che oggi manca tra le persone ed è causa di molte povertà». Così Silvia Toffanetti descrive la Società di San Vincenzo De Paoli a Modena, articolazione territoriale dell'omonima associazione con sede a Roma e diffusa sul territorio italiano con 11.500 soci distribuiti in 957 gruppi operativi chiamati "Conferenze". A Modena l'associazione, presieduta da Toffanetti dal giugno 2022, conta su 73 volontari impegnati nelle cinque conferenze che hanno sede presso le parrocchie di Sant'Agnese, Santa Caterina, San Francesco, San Pio X e San Biagio. Le conferenze si finanziano in modo autonomo con collette, raccolte fondi, elargizioni liberali da parte di donatori e parroci. A coordinarne i lavori è il Consiglio centrale, che ha sede presso il Centro Papa Francesco: «Dal 2023, il Centro Diurno è sede di coordinamento: uno spazio condiviso con la Scuola d'italiano Penny Winton e Caritas diocesana, ente ospitante. In questo luogo incontriamo le conferenze e analizziamo i bisogni delle famiglie assistite». Queste ultime sono 75 in territorio diocesano: «Tutte molto eterogenee e seguite con ritmi e intensità diversi. Alcune vengono accompagnate davvero tanto, altre invece hanno già acquisito delle autonomie. Perché siamo davanti a diverse forme di povertà». Ad accumarne i nuclei è spesso l'elevata quantità di componenti così come i limiti linguistici o



L'arcivescovo Castellucci con le volontarie delle Conferenze di San Vincenzo De Paoli

digitali che impediscono di adempiere pratiche burocratiche essenziali. «Qui siamo al servizio di tutti senza differenze di credo e di origini». Le famiglie arrivano alla San Vincenzo De Paoli segnalate dalle parrocchie di riferimento. L'incontro con le famiglie avviene attraverso la visita nelle case, «carisma attraverso cui la società di San Vincenzo De Paoli esegue il proprio servizio e grazie al quale si costruiscono legami autentici con le persone incontrate. Nasce così un legame di fraternità con le persone. Attraverso quest'esperienza si instaurano relazioni di tipo amicale, che vanno oltre l'assistenza». «L'idea - commentano

i volontari - è costruire legami di amicizia con le famiglie che sopravvivono alle loro necessità». Una volta entrati nelle case, i volontari eseguono un'analisi dei bisogni, individuando le possibili aree di intervento che comprendono servizi essenziali (vestiario, alimentazione, cure mediche), ma anche di tipo formativo (inserimento scolastico per i figli e corsi di formazione e patenti per adulti). Non meno importante la gestione e il sostegno in caso di insolvenza per gli affitti. «In quei casi cerchiamo, se possibile, di attivarci per prevenire il verificarsi di uno sfratto. Contiamo anche su figure legali che

ci danno supporto malgrado i limiti del contesto». Sembra che a fare la differenza sia la sinergia con gli attori della comunità: «è il caso della parrocchia di San Pio X, dove sacerdoti, Servizi sociali territoriali e altri membri della comunità ci hanno aiutato ad assistere un nucleo in difficoltà». Di qui il senso di «lavorare in un'ottica di sussidiarietà, in collaborazione con le istituzioni ed altri enti» concludono le volontarie sottolineando l'incisività di «un cammino fatto insieme, senza far rumore» e che «permette di avvicinarsi a chi, nella propria povertà, si scopre invisibile in una società così rumorosa».

LA STORIA

## L'associazione nata tra studenti parigini

«**L**e opere e le intenzioni di cotesta società sono ben note: essa è tutta in sovvenire i bisognosi e i tribolati, prevenendoli amorosamente, e ciò con mirabile sagacia, e con quella modestia, che quanto meno vuol comparire, tanto è più opportuna all'esercizio della carità e al sollevamento delle umane miserie». Questa è la descrizione che papa Leone XIII diede della Società di San Vincenzo De Paoli nell'Enciclica *Humanum genus* (1884). La San Vincenzo era nata a Parigi mezzo secolo prima, quando alcuni studenti - Ozanam, Le Taillandier, Lamache, Lallier, Devaux, Clavè e Bailly - fondarono un'associazione che avrebbe dovuto coniugare momenti di formazione spirituale e culturale ed opere di carità materiale. Sarà opportuno ricordare che, nell'Europa degli anni '30 del XIX secolo, gli studenti universitari appartenevano prevalentemente alle classi più abbienti: l'idea dei fondatori, in particolare il beato Federico Ozanam, era quella di fare loro toccare con mano le necessità dei poveri e di "incarnare" - per così dire - la campagna che tutta una generazione di intellettuali cattolici stava portando avanti per superare la scristianizzazione introdotta in Francia dalla rivoluzione mediante un impegno sociale inequivocabile. La Società di San Vincenzo De Paoli fu approvata ufficialmente dalla Santa Sede nel 1845, con un breve di papa Gregorio XVI. Il nome stesso si rifà ad un pilastro della spiritualità francese, quel Vincent de Paul (1581-1660) che durante la Guerra dei Trent'anni e la Fronda fondò la Città dei poveri e l'ospizio degli anziani di Parigi, le Dame della Carità e le Figlie della Carità al servizio dei poveri e dei malati, la Congregazione della Missione (Lazaristi) per la pastorale nelle campagne del tempo, generalmente lasciate a loro stesse. Il primo nome che Federico Ozanam e i suoi compagni avevano dato alla loro associazione, "Conferenza di Carità", permane nella denominazione delle articolazioni locali della San Vincenzo: essa oggi conta in Italia 11.500 tra soci e volontari, distribuiti in 957 gruppi operativi definiti, appunto, "Conferenze". In tali gruppi, tradizionalmente, i soci "conferiscono" offerte il cui importo è segreto: le offerte così raccolte vengono destinate di comune accordo alle persone ed alle famiglie bisognose, secondo una modalità tipica della San Vincenzo, la visita domiciliare. Questa modalità operativa della visita domiciliare da un lato si spiega con la volontà di non umiliare il povero mettendolo "in fila" in luoghi pubblici - una tradizione che era comune, nel passato, ad Opere pie sorte per soccorrere le famiglie cadute in povertà, distinte dai mendicanti puri e semplici - dall'altro consente di formare un legame tra il socio e il povero, nel segno della carità cristiana che vuole essere una presa in carico, non una semplice forma di assistenzialismo. (F.G.)



San Vincenzo de Paoli

a cura di

FONDAZIONE DI MODENA

## Aperti i bandi 2024 "Personae" e "Mi Metto all'Opera"

**F**ondazione di Modena a sostegno dei progetti di assistenza, integrazione e inclusione dei soggetti fragili: è online il bando "Personae 2024" con un budget di 4 milioni e 500mila euro per favorire la coesione sociale della comunità. Pubblicata sul sito web della Fondazione anche la nuova edizione del bando "Mi Metto all'Opera", per sostenere cultura e benessere sociale, patrimonio dinamico e cultura creativa con un milione e 350mila euro. Il bando "Personae" è destinato agli enti pubblici territoriali (Comuni e Unioni di Comuni) ed erogatori di servizi sanitari e socio-assistenziali, ai soggetti privati senza scopo di lucro e agli enti religiosi. Al centro le quattro sfide individuate dal Documento Strategico di indirizzo

2024-2027 della Fondazione: Welfare Inclusivo, Comunità Educativa, Abitare Sociale e Lavoro Dignitoso. Gli obiettivi perseguiti per ciascuna delle sfide indicate si rifanno, nello spirito e nei contenuti, all'Agenda Onu 2030. Le domande possono essere presentate fino alle 13 di venerdì 19 aprile, secondo le modalità indicate nel dettaglio sul sito della Fondazione. Al termine del processo di valutazione, che avverrà entro il 5 luglio 2024, l'elenco degli ammessi a contributo sarà pubblicato alla pagina web del bando. Per conoscere approfonditamente i contenuti dell'iniziativa è possibile iscriversi, tramite il form disponibile online, alla presentazione che si terrà in modalità telematica mercoledì 6 marzo alle 17.30. L'incontro, proposto in col-

laborazione con Csv Terre Estensi, prevede un focus sui diversi elementi progettuali e sulla valutazione. Ai soggetti richiedenti sarà inoltre offerta l'opportunità di usufruire di un servizio di assistenza personalizzata per la redazione della domanda, relativa in particolare alla definizione del piano di valutazione e monitoraggio del progetto. È di un milione e 350mila euro invece il budget messo a disposizione con il bando "Mi Metto all'Opera 2024", aperto fino alle ore 13 dell'8 aprile: 750mila euro per i progetti presentati dagli enti locali e 600mila euro per i soggetti privati. Con questo bando la Fondazione si rivolge a enti religiosi, enti locali e soggetti non profit, quindi realtà private senza scopo di lucro del territorio che si occupano prevalen-

temente di musica, teatro, danza e cinema, e soggetti pubblici proponenti progetti di aggregazione culturale composti da eventi performativi anche multidisciplinari. "Mi Metto all'Opera" prevede due linee di finanziamento: progetti di piccole dimensioni (fino a 20mila euro di contributo massimo richiedibile) e progetti di medio-grandi dimensioni per i quali il contributo massimo richiedibile è di 80mila euro per gli enti locali e di 60mila euro per i privati. A prescindere dalla linea di finanziamento, i progetti devono essere relativi alle sfide Patrimonio dinamico, Cultura creativa e Cultura e Benessere sociali previste dal Dsi. Patrimonio dinamico vuole rendere accessibili cultura e conoscenza attraverso progetti che stimolino aggregazione e

sviluppo delle relazioni nella comunità, anche per salvaguardare l'identità e il patrimonio culturale immateriale del territorio, mentre la sfida Cultura creativa ha l'obiettivo di stimolare la creatività e promuovere le pratiche artistiche e performative, sostenendo nascita e crescita dell'impresa culturale. Infine Cultura e benessere sociale, che si pone l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva dell'intera comunità, attraverso progettualità culturali che rivolgano particolare attenzione ai soggetti fragili ed ai nuovi potenziali pubblici. Tutti i dettagli relativi ai bandi e alle modalità di partecipazione sono disponibili sul sito della Fondazione di Modena, all'interno della sezione bandi.



Palazzo Montecuccoli degli Erri, via Emilia

# In cammino con il Vangelo

III domenica di Quaresima - 3/3/2024 - Es 20, 1-17; Sal.18; 1 Cor 1, 22-25; Gv 2, 13-25 di Giorgia Pelati

In questa terza domenica di Quaresima Gesù sale verso Gerusalemme. L'evangelista Giovanni, sempre nello stesso capitolo del Vangelo, nei versetti precedenti, spiega che Gesù era sceso a Cafarnao. Scendere e salire, due verbi che non indicano solo un movimento di cammino, ma anche un cambio di altitudine: Cafarnao è al nord di Israele, città in cui Gesù ha iniziato la sua predicazione, dove, ci racconta Giovanni, ha incontrato Pietro e suo fratello Andrea, Giovanni e suo fratello Giacomo. Gerusalemme è a sud di Israele, città dove Gesù sarà innalzato sulla croce, per venire ucciso come un malfattore. Se guardassimo la geografia si sale per raggiungere Cafarnao, al nord e si scende per raggiungere Gerusalemme, al sud. Ma qui i significati sono diversi. Giovanni, l'evangelista, ci regala un piano di lettura diverso. In ebraico il nome Cafarnao è composto da due radici: *kfr* (Cafar) e *nahm* (Nahum). Questo termine si può tradurre con "città di Nahum", ma se si vuole guardare con più attenzione ai significati, si può considerare un senso più profondo. La radice ebraica del primo nome rimanda al significato di "espiazione", mentre la radice ebraica Nahum (che è anche il nome di un profeta) rimanda al significato di "consolazione". Gesù quindi scende là dove c'è bisogno di essere consolati, dove si trova un desiderio di espiare qualcosa, e dona consolazione. Poi però sale a Gerusalemme, in ebraico "città - dimora" del compimento, della pienezza, ovvero là dove si mostrerà la pienezza del messaggio d'amore che Gesù ci dona. Nel tempio di Gerusalemme Gesù si trova davanti mercanti e cambiamonete, luogo che non era più di preghiera, di dialogo con Dio, ma un mercato, un luogo dove scambiare merci e monete. A questo punto Gesù si arrabbia, prende una frusta per abbattere le bancarelle, per stravolgere il mercato, rimproverando i mercanti che avevano trasformato la casa del Padre in una casa di scambio. «Abatterete questo tempio e in

## Quel bisogno di consolazione che trova ristoro nel Signore

tre giorni lo risolleverò», dice Gesù ai Giudei, scandalizzati dal suo comportamento. Ci troviamo di nuovo di fronte a persone che non capiscono, che non sanno darsi spiegazioni ai gesti e alle parole di Gesù e dunque si domandano come può essere che un tempio che è stato costruito in quarantasei anni possa essere ricostruito in tre giorni. Forse anche noi non avremmo capito cosa vole-

va dirci Gesù, forse anche l'evangelista Giovanni non capì quelle parole. A posteriori, dopo la resurrezione, possiamo dargli un significato: il terzo giorno in cui nel racconto della creazione la terra prende forma e produce germogli, semi, vita è il terzo giorno di Gesù, quello in cui diventa nuova creazione, resurrezione, vittoria della vita sulla morte. La resurrezione continua per noi a re-

stare un mistero, ma Gesù ci insegna a cambiare logica, ad entrare nella logica di un Dio che non fa conti, che non mercanteggia, che non vive di compravendita, di offerte e premi, ma che ama, che sa donarsi e donare, che desidera pienezza per ogni sua creatura. In Gesù la logica del commercio, dello scambio al fine di ottenere qualcosa, viene distrutta, viene sciolta e sarà una nuova logica d'amore quella che lui ricostruirà nella sua vita, nella sua morte e nella sua resurrezione, dove ci mostra un Dio che non accetta la morte come ultima parola, e che sa, con l'amore, trasformala in nuova vita.



### La settimana del Papa



Domenica 25 febbraio il Pontefice si è affacciato in piazza San Pietro per recitare la preghiera dell'Angelus. In settimana, altri impegni sono stati sospesi per motivi di salute.

## Non staccare mai gli occhi dalla luce emanata da Gesù

Tre appelli: per il Congo, la Nigeria e la Mongolia, sono stati lanciati dal Papa al termine dell'Angelus di domenica 25 febbraio. Il Pontefice si è affacciato dalla finestra del suo studio in Piazza San Pietro dopo che gli impegni del giorno precedente erano stati sospesi in via precauzionale per un lieve stato influenzale. «Seguo con preoccupazione l'aumento delle violenze nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo», le sue parole: «Mi unisco all'invito dei vescovi a pregare per la pace, auspicando la cessazione degli scontri e la ricerca di un dialogo sincero e costruttivo». «Destano apprensione i sempre più frequenti rapimenti che si verificano in Nigeria» ha proseguito papa Francesco: «Esprimo al popolo nigeriano la mia vicinanza nella preghiera, auspicando che ci si impegni affinché il dilagare di questi episodi sia arginato il più possibile». «Sono vicino pure alla popolazione della Mongolia, colpita da un'ondata di freddo intenso, che sta provocando gravi conseguenze umanitarie», l'ultimo appello: «Anche questo fenomeno estremo è un segno del cambiamento climatico e dei suoi effetti». «La crisi climatica è un problema sociale globale, che incide in profondità sulla vita di molti fra-

telli e sorelle, soprattutto sui più vulnerabili», ha ribadito il Papa: «Preghiamo per poter intraprendere scelte sagge e coraggiose per contribuire alla cura del creato». A commento del Vangelo domenicale, il Pontefice ha esortato a «Non staccare mai gli occhi dalla luce di Gesù». «Un po' come facevano in passato i contadini che, arando i campi, focalizzavano lo sguardo su un punto preciso davanti a sé e, tenendo gli occhi fissi sulla meta, tracciavano solchi diritti», ha spiegato Francesco, secondo il quale «questo siamo chiamati a fare noi cristiani nel cammino della vita: tenere sempre davanti agli occhi il volto luminoso di Gesù, non staccare mai gli occhi da Gesù». «Apriamo alla luce di Gesù!», l'invito: «Lui è amore, lui è vita senza fine. Lungo i sentieri dell'esistenza, a volte tortuosi, cerchiamo il suo volto, pieno di misericordia, di fedeltà, di speranza. Ci aiutano a farlo la preghiera, l'ascolto della Parola, i sacramenti: la preghiera, l'ascolto della Parola e i sacramenti ci aiutano a tenere gli occhi fissi su Gesù». «E questo è un buon proposito per la Quaresima», ha concluso il Papa: «Coltivare sguardi aperti, diventare cercatori di luce, cercatori della luce di Gesù nella preghiera e nelle persone».

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



**Abbonamenti e pubblicità**  
Clélia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Girardo**

**PASTORALE GIOVANILE MODENA**

## "Sorpresi da un abbraccio"

Ritiro di Quaresima adolescenti con il Vescovo Erio

Domenica 10 marzo per gruppi medie e superiori

- 🕒 Ore 15.30 accoglienza a Villanova
- 🕒 Ore 16.00 catechesi del Vescovo Erio e condivisione a gruppi
- 🕒 Ore 17.00 sunset walk verso Ganaceto
- 🕒 Ore 18.00 momento di preghiera, testimonianza e confessioni
- 🕒 Ore 19.30 cena insieme

Contributo di 5€

Per iscrizioni [Clicca qui](#) o scansiona il QR Code entro il 4 marzo

**EARLY MUSIC DAY 2024**

**I MADRIGALISTI ESTENSI**

# O Zelo d'amore

*La Passione di Cristo nelle opere modenesi di Bernardo Pasquini*

Giovedì 21 Marzo 2024, ore 21

DUOMO DI MODENA

ENSEMBLE I MADRIGALISTI ESTENSI

ALICE FRACCARI, SOPRANO | GIACOMO PIERACCI, BASSO  
MICHELE GADDI, ORGANO E DIREZIONE

INGRESSO LIBERO

*In collaborazione con:*

*Chiesa di Modena-Nonantola*

*Con il patrocinio di:*

*Con il contributo di:*

@imadrigalisti2123